

Il professore rassicura il Cavaliere: in Europa nuovo patto sulla crescita

di MARCO CONTI

ROMA - «La situazione è molto difficile e anche Obama è preoccupato sulla tenuta dell'Europa. E' per questo che vi chiedo non solo di votare in tempi rapidi i provvedimenti fermi da tempo, ma anche di sostenerli fuori dal Parlamento». Due ore e oltre di colloquio durante un pranzo che il presidente del Consiglio, Mario Monti, avvia raccontando ai suoi ospiti, Silvio Berlusconi e Angelino Alfano, il contenuto dell'«allarmato» colloquio telefonico con il presidente degli Stati Uniti che lo ha incaricato di aprire la sessione del G8 di fine settimana. Un gesto che a palazzo Chigi si interpreta come un segnale della forte insofferenza della Casa Bianca e della preoccupazione che la crisi economica internazionale possa avvatarsi proprio in concomitanza delle elezioni presidenziali.

Monti racconta gli incontri avuti di recente a Bruxelles e, con una buona dose di soddisfazione, parla di «nuovi equilibri europei che si stanno consolidando» e che porteranno presto a realizzare «l'altro pilastro sulla crescita», che verrà affiancato al Fiscal Compact, fatto di **proiezioni** e nuovi poteri alla Bei. Per Monti «l'Italia in questo momento non rischia» e «la Grecia non uscirà dall'euro», però, è il ragionamento che il premier e il suo predecessore condividono, «occorre fare in fretta» e varare entro giugno il secondo «pilastro» altrimenti «l'Europa rischia di avvatarsi e di precipitare». Berlusconi, accompagnato da Letta e dal segretario del Pdl, condivide l'analisi preoccupata del presidente del Consiglio anche se invita Monti a dare «qualche iniezione in più di ottimismo», e a «non incupire oltre modo l'opinione pubblica» che per il Cavaliere significa anche non scoraggiare le imprese e gli inserzionisti pubblicitari.

Sulle «rigidità calviniste» della Merkel i due si sono ritrovati anche perché il pranzo è stata anche l'occasione per mettere in comune le ri-

spettive esperienze avute con il cancelliere tedesco. Berlusconi ha promesso a Monti di far valere la sua voce all'interno del Ppe e Monti lo ha rassicurato sulla messa in cantiere di provvedimenti in favo-

L'ex premier: «Serve più ottimismo»

Accordo per rivedere lo statuto della Rai

re della crescita, senza però inasprire ulteriormente il prelievo fiscale. Un accenno è stato fatto da Monti e dal sottosegretario Catricalà anche alle possibili risorse derivanti dalla revisione della spesa pubblica sulla quale sta lavorando il supertecnico Enrico Bondi, e ha promesso al Cavaliere che «presto» riceverà dal ministro Giarda una prima bozza di interventi.

Il delicato momento internazionale, e la presenza dei due supermontiani Letta e Alfano, hanno contribuito a spingere il Cavaliere per un incondizionato

appoggio al governo al quale però Berlusconi ha anche chiesto di aumentare il pressing sui partiti affinché si arrivi a fare quelle riforme istituzionali che permettano al Paese di essere governabile. Le tensioni interne al centrodestra, con gli ex An pronti a fare le valigie e a mettersi in proprio, non sembrano turbare oltremodo i sonni del Cavaliere che da tempo lavora al lancio di un nuovo contenitore che, passando per **Montezemolo** e altri big dell'imprenditoria italiana, recuperi anche i rapporti con **Norci** di Casini e il Fli di Fini.

Ovviamente anche sulla Rai Monti ha chiesto a Berlusconi di «fare qualcosa presto» in modo che, un possibile cambio della governance e dello statuto, permetta di indicare alla guida del colosso pubblico manager che sinora hanno,

cortesemente, declinato l'incarico. Analoga disponibilità da parte del Cavaliere e di Alfano anche sul ddl anticorruzione che oggi andrà in discussione senza più ostruzionismo da parte del Pdl.

